



Luglio 2020

Seconda inchiesta sulla misura di sostegno all'editoria 2016-2020

La misura di sostegno federale all'editoria è stata inaugurata il 1° gennaio 2016 per il periodo di finanziamento 2016-2020¹. A conclusione di questa prima esperienza e alle porte di un nuovo periodo di finanziamento, è stata promossa una seconda inchiesta fra i beneficiari del sostegno, dopo quella pubblicata nel 2017².

¹ Cfr. l'Ordinanza del DFI concernente il regime di promozione 2016–2020 in favore delle case editrici (RS 442.129) del 25 novembre 2015.

² *Prima inchiesta sulla nuova misura di sostegno all'editoria 2016-2020*, UFC, 2017 (consultabile all'indirizzo internet https://www.bak.admin.ch/dam/bak/it/dokumente/kulturschaffende-literatur/publikationen/Prima_inchiesta_editoria_12.2017_DE.PDF.download.PDF/Prima_inchiesta_editoria_12.2017_IT.PDF).

Indice

01.	Premessa.....	3
02.	Statistiche	4
02.1	Dati relativi alle tre principali regioni culturali (2019-2020).....	4
02.2	I sostegni in un colpo d'occhio.....	5
03.	Inchiesta	6
03.1	Riconoscimento pubblico delle case editrici	6
03.2	Ammontare del sostegno	7
03.3	Rapporto fra il budget globale e le case editrici sostenute.....	8
03.4	Importanza dei premi d'incentivazione.....	9
03.5	Sostegni strutturali e sostegni puntuali	10
03.6	Utilizzo del sostegno (1)	11
03.7	Utilizzo del sostegno (2)	12
04.	Breve conclusione.....	13

01. Premessa

La presente inchiesta riprende la struttura e il questionario della *Prima inchiesta sulla nuova misura di sostegno all'editoria 2016-2020*, pubblicata nel 2017, con l'eccezione di tre punti considerati oggi meno indicativi. Per quanto riguarda le statistiche relative alle regioni linguistiche e all'ammontare dei sostegni (cfr. § 2), i nuovi dati presentati riguardano gli anni 2019-2020, vale a dire l'insieme di sostegni strutturali attribuiti nel 2016 per tutto il periodo di finanziamento 2016-2020³ e ancora i nuovi premi d'incentivazione assegnati nel 2018 per il biennio 2019-2020. Attualmente, il totale è di 83 case editrici beneficiarie (48 sostegni strutturali e 35 premi d'incentivazione).

La partecipazione all'inchiesta da parte degli editori può considerarsi più che buona e corrisponde all'88%: 5 italofoni su 5, 20 francofoni su 24, 48 germanofoni su 54. Da segnalare che i questionari sono stati raccolti in forma anonima tra febbraio e marzo 2020, vale a dire prima dell'acuirsi dell'emergenza legata al COVID-19.

L'obiettivo di questa *Seconda inchiesta sulla misura di sostegno all'editoria 2016-2020* vuole essere non solo l'aggiornamento – peraltro importante – del documento pubblicato nel 2017, ma anche la proposta di un resoconto sul primo periodo di finanziamento del sostegno federale all'editoria attraverso dei riscontri concreti e significativi⁴.

³ Durante il periodo di finanziamento si sono registrate alcune fluttuazioni anche nel numero di case editrici beneficiarie di sostegni strutturali.

⁴ Per la contestualizzazione storica del sostegno si rimanda al capitolo 01.1 della citata *Prima inchiesta sulla nuova misura di sostegno all'editoria 2016-2020*, pp. 3-4.

02. Statistiche

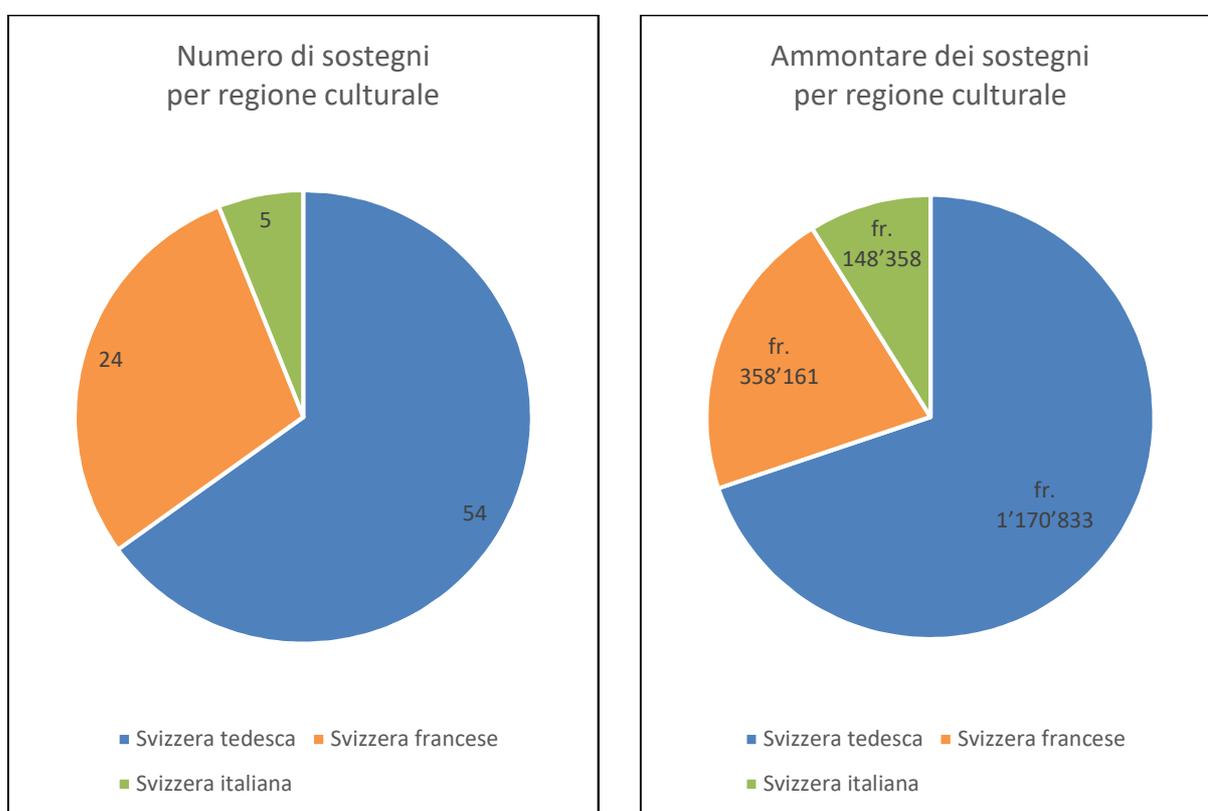
02.1 Dati relativi alle tre principali regioni culturali (2019-2020)

Per il biennio di finanziamento 2019-2020, il numero di sostegni per regione culturale non modifica sostanzialmente i rapporti quantitativi già riscontrati nel 2017:

- Svizzera tedesca: 54 sostegni (+11), vale a dire il 65% del totale (+1%)
- Svizzera francese: 24 sostegni (+5), vale a dire il 29% del totale (+1%)
- Svizzera italiana: 5 sostegni (=), vale a dire il 6% del totale (-1%).

Discorso simile per quanto riguarda l'ammontare dei sostegni distribuiti nelle diverse regioni, con dei rapporti quantitativi pressoché inalterati rispetto a quelli del 2017:

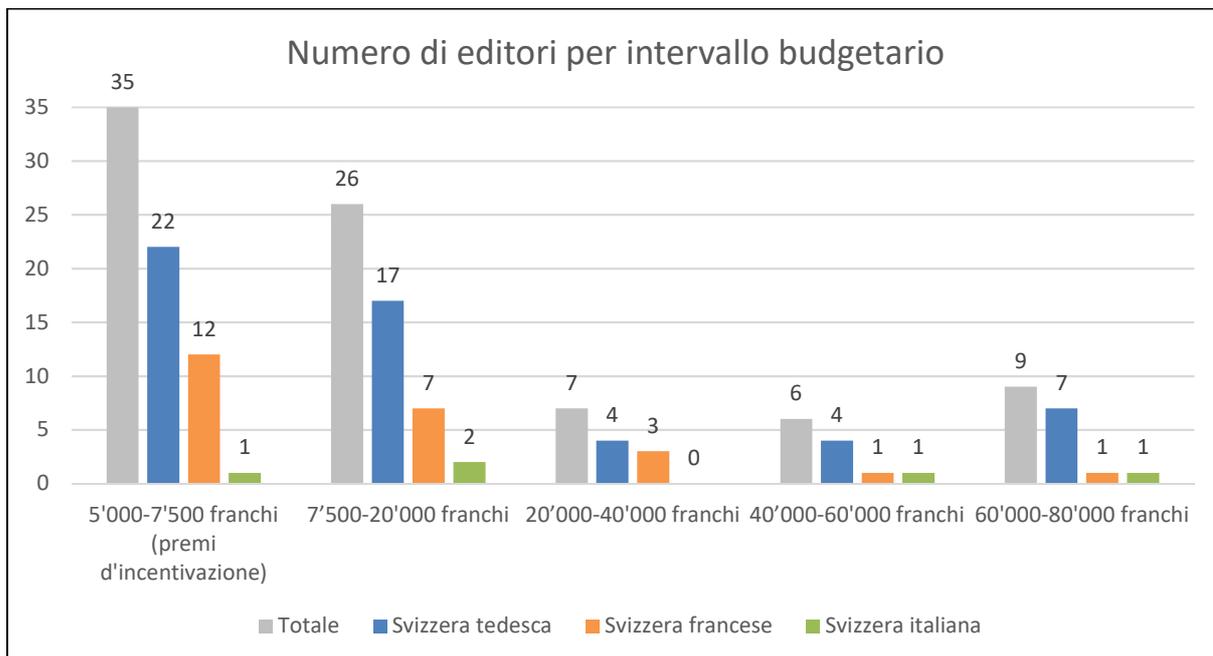
- Svizzera tedesca: 1'170'833 franchi, vale a dire il 70% del totale (-1%)
- Svizzera francese: 358'161 franchi, vale a dire il 21% del totale (+1%)
- Svizzera italiana: 148'358 franchi, vale a dire il 9% del totale (=)



Può essere interessante ricordare in questa sede – sebbene il paragone vada condotto con una certa precauzione – le statistiche linguistiche più recenti (e risalenti al 2018) riguardanti il territorio svizzero. Secondo l'Ufficio federale di statistica, infatti, in Svizzera sono il 62% ad avere indicato il tedesco come lingua principale, il 23% il francese e l'8% l'italiano.

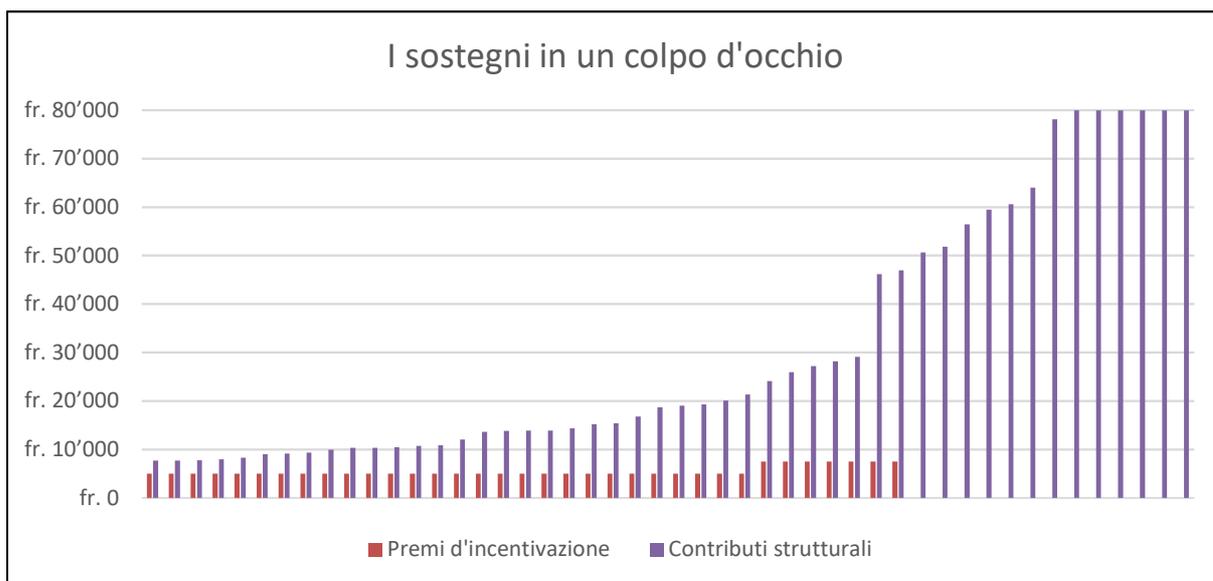
Cambiando prospettiva, il numero di editori per intervallo budgetario sembra dal canto suo evidenziare una volta di più come la Svizzera tedesca presenti delle strutture di dimensioni maggiori (fra i 15 beneficiari che ricevono un sostegno fra i 40'000 e gli 80'000 franchi sono

ben 11 le strutture germanofone, cioè il 73%). Significativo notare anche come le case editrici della Svizzera francese si concentrino soprattutto fra le strutture più piccole (il 79% dei beneficiari romandi riceve infatti meno di 20'000 franchi di sostegno).



02.2 I sostegni in un colpo d'occhio

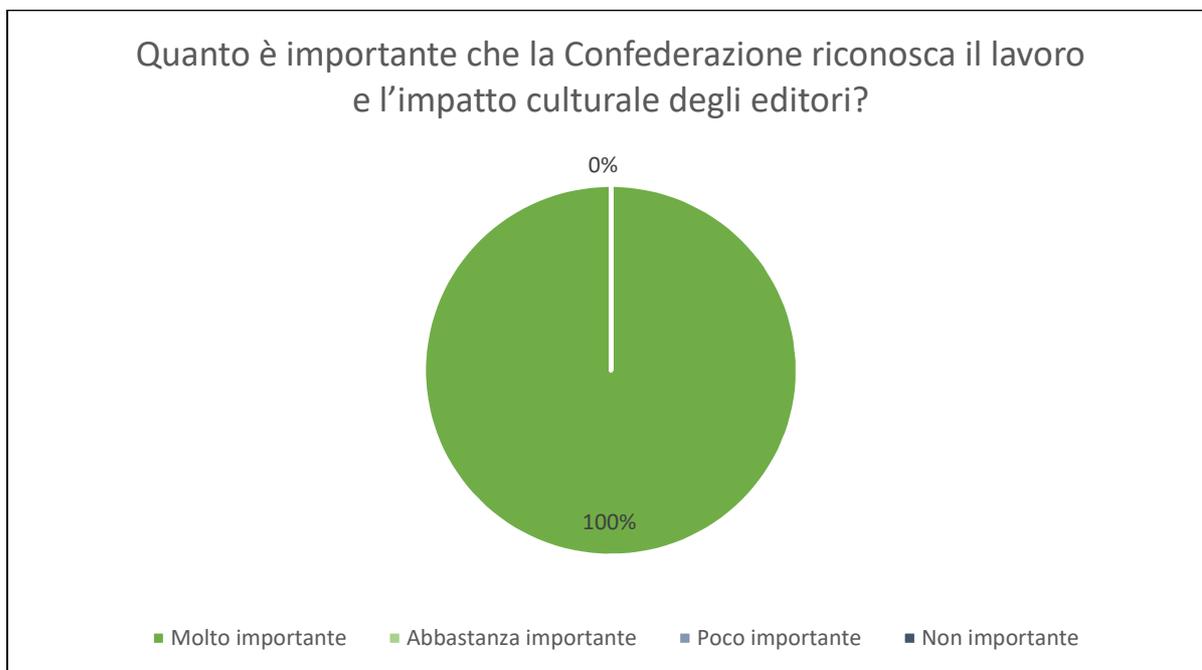
A parte i 35 premi d'incentivazione fra i 5'000 o i 7'500 franchi, il grafico che mostra la scala di tutti i contributi presenta fra i sostegni strutturali due scatti interessanti: il primo fra 30'000 e 45'000 franchi, il secondo fra 65'000 e 80'000 franchi. Come se venissero a crearsi naturalmente tre gruppi: il primo fino a 30'000 franchi (strutture piccole), il secondo da 45'000 a 65'000 franchi (strutture medie) e infine il terzo intorno agli 80'000 franchi (strutture grandi).



03. Inchiesta

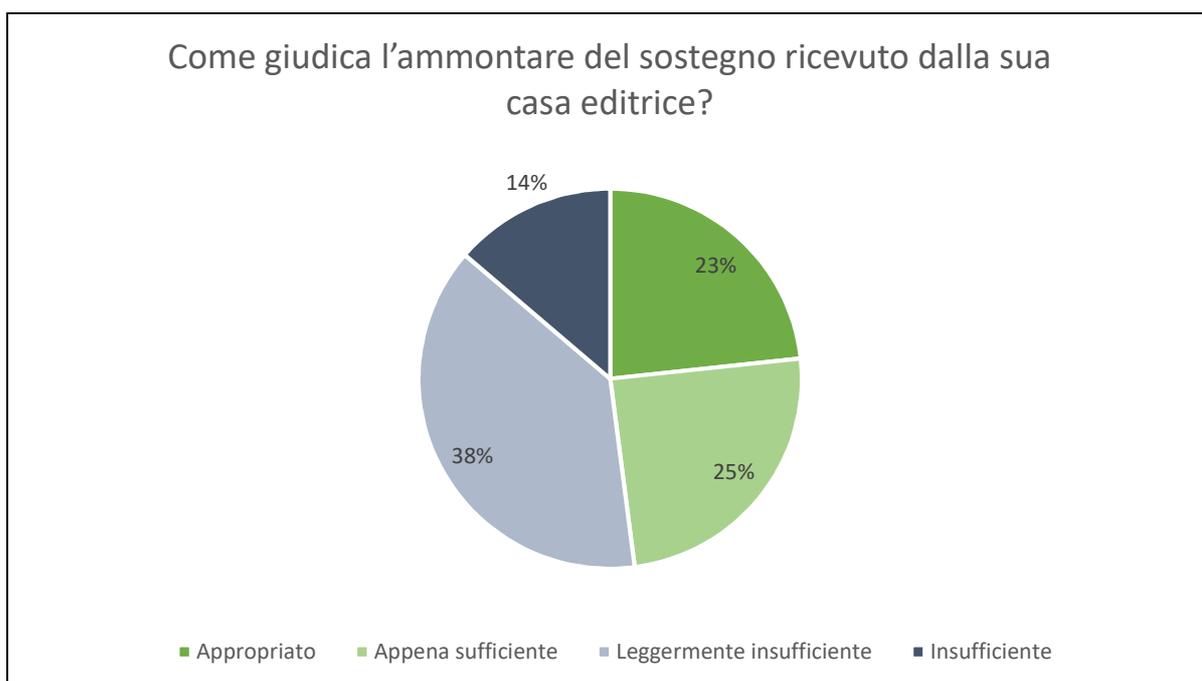
Di seguito sono riportati i risultati della nuova inchiesta promossa fra gli editori beneficiari di un sostegno. Nel breve commento che segue i grafici è proposto anche un confronto con i risultati ottenuti nel 2017.

03.1 Riconoscimento pubblico delle case editrici



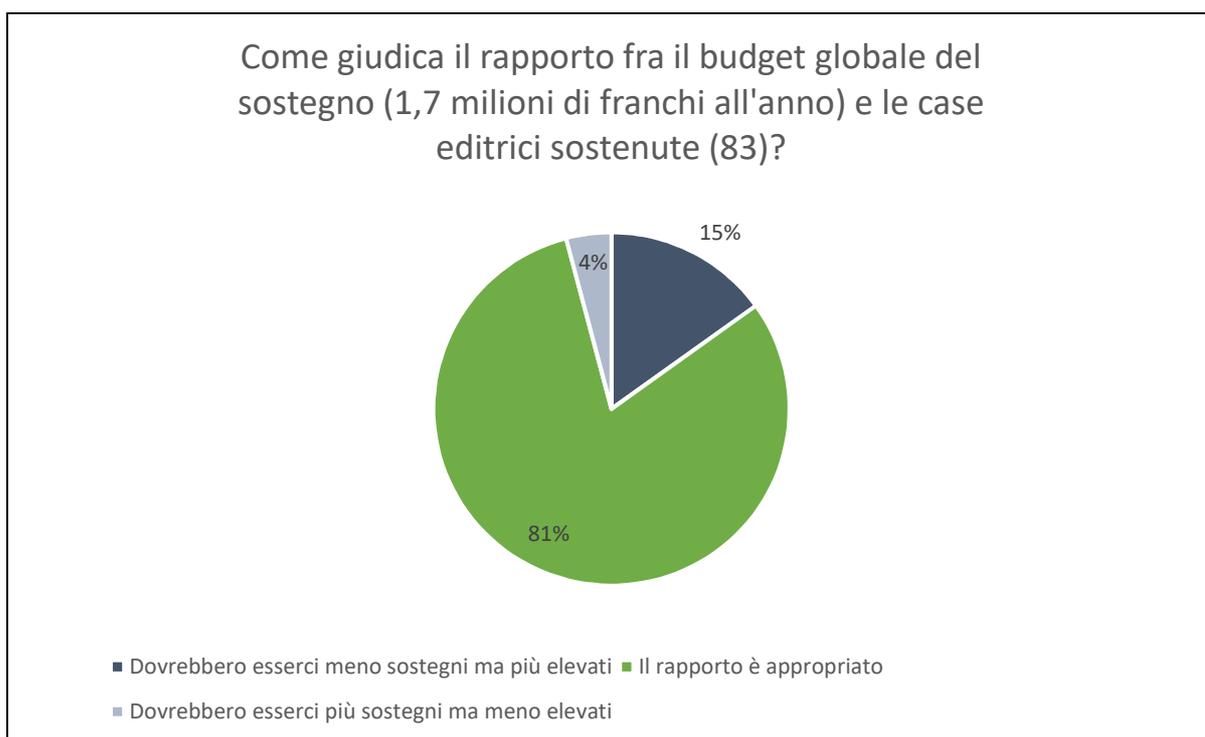
Rispetto al 2017, tutte le case editrici si sono allineate nell'affermare che il riconoscimento da parte della Confederazione del lavoro e dell'impatto culturale degli editori è "molto importante" (dal 96% di tre anni fa al 100%).

03.2 Ammontare del sostegno



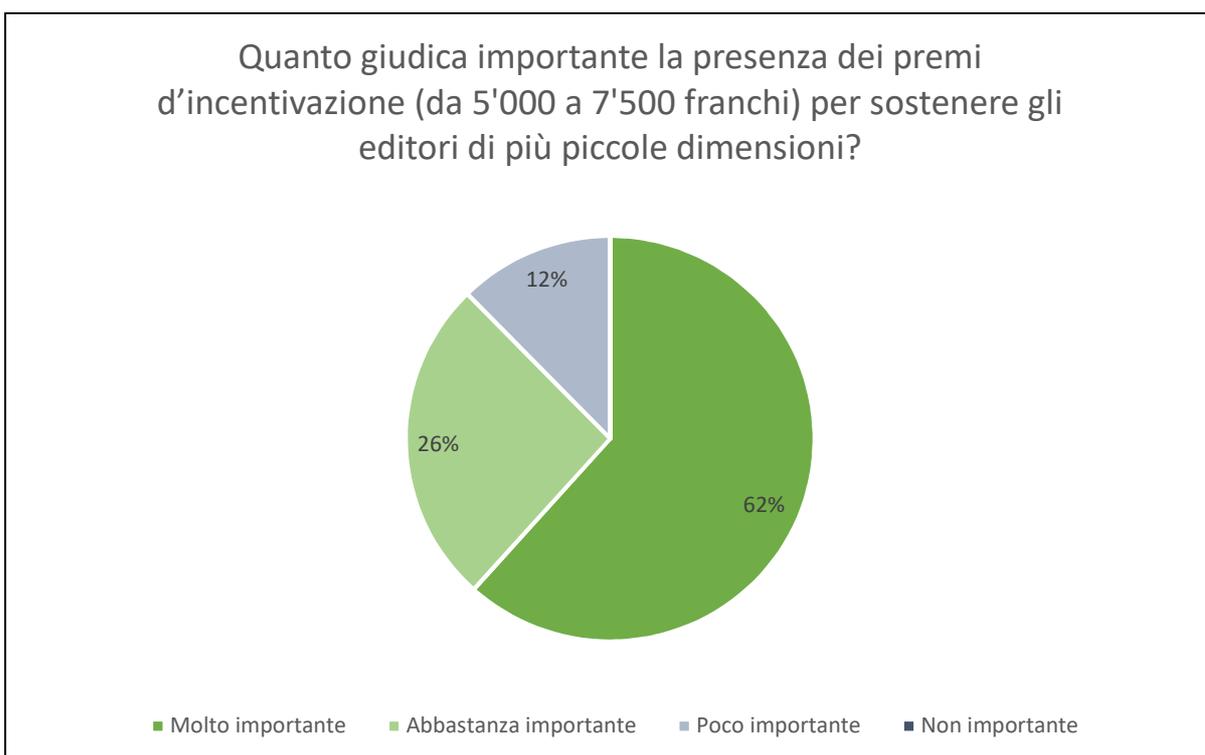
Se nel 2017 era solo il 40% a giudicare sufficiente (fra “appropriato” e “appena sufficiente”) l'ammontare del sostegno ricevuto, a distanza di tre anni il risultato si attesta al 48%. Diminuisce la percentuale di chi considera l'ammontare non sufficiente (“insufficiente” dal 19% al 14%, “leggermente insufficiente” dal 41% al 38%), ma anche quella di chi lo considera “appropriato”, dal 26% al 23%. Ad aumentare è insomma soltanto la categoria di chi considera il sostegno “appena sufficiente”, dal 14% al 25%.

03.3 Rapporto fra il budget globale e le case editrici sostenute



Con l'81% dei risultati, una forte maggioranza degli editori continua a considerare "appropriato" il rapporto fra budget globale del sostegno e il numero di case editrici sostenute (nel 2017 era l'86%). Diminuiscono dal 9% al 4% le case editrici che vorrebbero "più sostegni ma meno elevati" e in compenso aumentano dal 5% al 15% quelle che vorrebbero "meno sostegni ma più elevati".

03.4 Importanza dei premi d'incentivazione



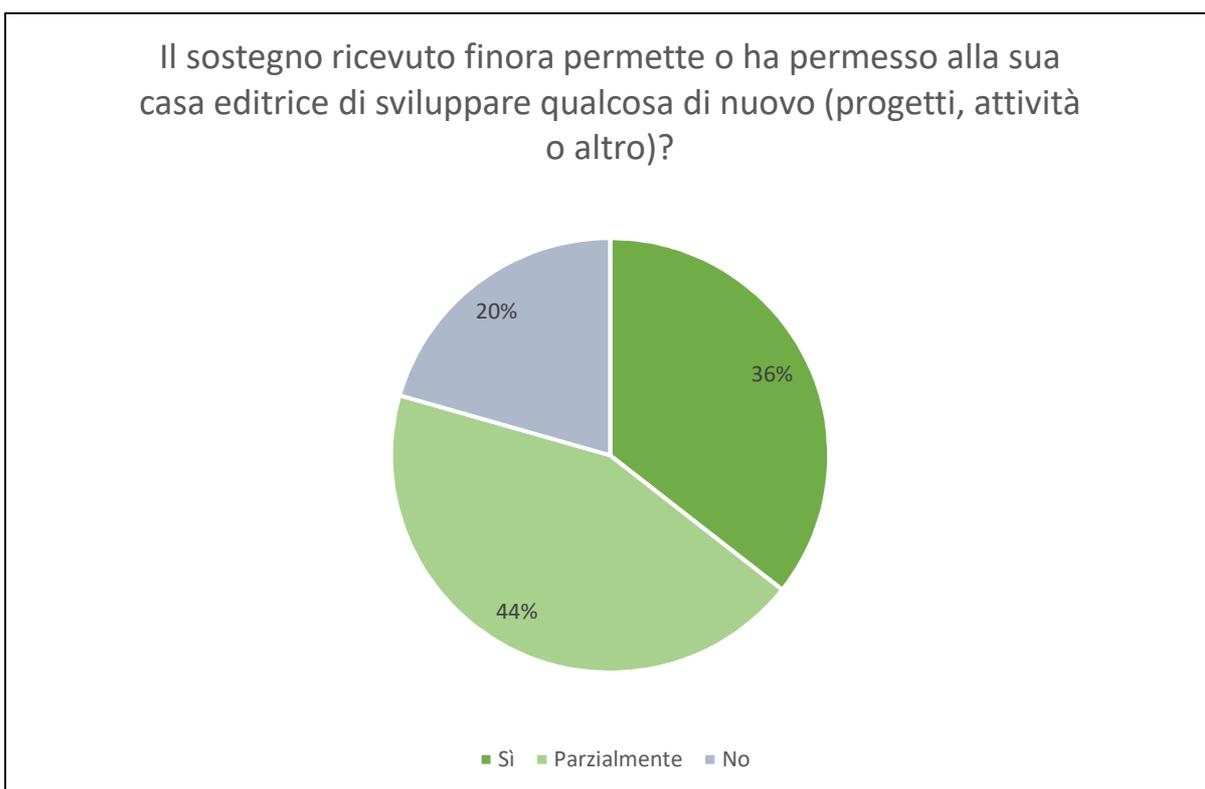
Sebbene la maggioranza continui a reputare importante la presenza dei premi d'incentivazione per sostenere gli editori di dimensioni ridotte ("molto importante" dal 65% del 2017 all'attuale 62%, "abbastanza importante" dal 30% al 26%), da segnalare l'aumento di chi reputa lo strumento come "poco importante": dal 5% di tre anni fa al 12% di oggi.

03.5 Sostegni strutturali e sostegni puntuali



La maggioranza di chi saluta positivamente la libertà concessa dai sostegni strutturali, già forte nel 2017 con il 96%, si è ulteriormente affermata raggiungendo il 99%.

03.6 Utilizzo del sostegno (1)



Rispetto al 2017, a distanza dunque di tre anni, è aumentato del 10% il numero di editori che afferma di avere potuto sviluppare qualcosa di nuovo grazie al sostegno ricevuto: i "sì" passano infatti dal 26% al 36%. Si può dedurre che alcuni "parzialmente", passati dal 51% al 44%, si siano negli ultimi anni trasformati in "sì", ma va segnalata anche la diminuzione di chi afferma di non aver sviluppato nulla di nuovo (dal 23% al 20%).

03.7 Utilizzo del sostegno (2)



Il confronto con il 2017 mostra in questo caso i seguenti risultati (si ricorda che le case editrici che hanno partecipato a questa nuova inchiesta sono 73, tre anni fa erano 57):

- Ricerca, lettura, gestione dei manoscritti da 25 a 19 (-6 case editrici);
- Editing da 23 a 24 (+1)
- Rapporto con autrici e autori da 17 a 21 (+4)
- Letture e manifestazioni da 27 a 34 (+7)
- Digitalizzazione da 7 a 21 (+14)
- Produzione da 25 a 32 (+7)
- Costi strutturali vari da 15 a 23 (+8)

Se la categoria legata alle manifestazioni pubbliche rimane saldamente in testa, va segnalato l'aumento notevole legato alla digitalizzazione, ai costi strutturali e alla produzione (che racchiude però, è bene ricordarlo, un insieme decisamente ampio di attività). Le attività che possiamo considerare prettamente "culturali", anche in linea con gli obiettivi del sostegno all'editoria, si dimostrano pure categorie importanti (da registrare solo la flessione relativa alla categoria "Ricerca, lettura, gestione dei manoscritti").

04. Breve conclusione

I risultati di questa nuova inchiesta sono in linea con quelli del 2017. Se il sostegno è considerato positivamente da tutte le case editrici beneficiarie (cfr. § 03.1 e § 03.4), l'ammontare del sostegno continua a essere un tema sensibile (§ 03.2), sebbene la proporzione fra budget globale e case editrici sostenute sia considerato appropriato (§ 03.3). La modalità del sostegno alla struttura, con la conseguente libertà per l'editore di organizzare l'aiuto finanziario dove crede più indicato (ma sempre nel quadro fissato dal contratto di prestazioni), è pure salutato quasi all'unanimità (§ 03.5).

Sull'utilizzo dei sostegni, è positivo evidenziare come la maggioranza delle case editrici abbiano potuto sviluppare – almeno parzialmente – qualcosa di nuovo (§ 03.6): è la conferma della reale utilità della misura di promozione. Nel dettaglio, fra i settori scelti in particolare dagli editori (cfr. § 03.7) al primo posto figurano “letture, manifestazioni e altre occasioni di promozione o mediazione” (indicato da quasi la metà dei beneficiari che hanno partecipato all'inchiesta), seguito dai costi di produzione (che però racchiudono un insieme molto ampio di attività, dall'impaginazione alla stampa). Leggermente staccati gli altri settori, fra cui va comunque segnalato il buon risultato dell'editing, al terzo posto complessivo. Anche in questo caso i risultati mostrano come sia importante l'attenzione verso quelle attività editoriali meno note e meno visibili per i lettori e il pubblico in generale, eppure fondamentali per il valore culturale dell'editoria e il suo impatto benefico su tutta la cultura del nostro paese.